

*Care delegate, cari delegati, gentili ospiti,*

l'Uisp e la sua storia raccontano sessantacinque anni di vita del nostro Paese, di impegno civile per garantire ai cittadini il diritto allo sport e al movimento, per la giustizia e l'integrazione sociale, per la legalità democratica, per la pace, per la salute, per l'ambiente, contro il razzismo, la violenza e ogni forma di discriminazione.

La nascita dell'Uisp in Liguria è una testimonianza inequivocabile di questo percorso, nato all'indomani del Secondo conflitto mondiale, con quei tanti giovani che si ritrovarono insieme, dando spinta ad un Paese che ripartiva, libero e democratico.

Dal 1948 si accavallano frammenti straordinari di una storia che, per molti versi, è ancora tutta da raccontare.

Cessata la guerra, conquistate la libertà e la democrazia, il nostro Paese registrò una crescita del desiderio di rinnovamento e di nuove forme di vita associativa. Questo processo interessò anche il mondo sportivo, almeno la parte più giovane del movimento. E fu proprio in questo clima positivo che nacque l'Uisp, l'Unione Italiana Sport Popolare, grazie soprattutto alla spinta propulsiva del Fronte della Gioventù, nato nel grande movimento della Resistenza culminata nella Liberazione.

Il maggior promotore della costituzione dell'Uisp fu Arrigo Diodati, il partigiano "Franco", scampato miracolosamente, il 23 marzo del '45, all'eccidio di Cravasco, feroce rappresaglia operata dalle truppe naziste.

Diodati, poi, contribuì a dare vita all'ARCI, di cui ancora oggi mantiene la presidenza onoraria.

Accanto a Diodati, ci fu anche il giovane Franco Martello, il nostro Franco Martello, oggi qua con noi, anch'egli proveniente dal Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile unitaria, a cui aderì nel '44.

Già nel 1947, si cominciò a parlare del progetto di costituire una grande associazione popolare che si impegnasse nel settore sportivo, poi l'anno successivo si passò alla fase costitutiva, che interessò tutta la penisola e, ovviamente, anche il territorio ligure. E fu proprio Diodati, nel '47, grazie ad un grande impegno di tanti volontari, costruendo il campeggio giovanile dei Piani della Madonnetta di Cogoleto, che diventò negli anni successivi il Campeggio Internazionale della Gioventù dell'Uisp, a creare la gemmazione della nostra associazione.

Diodati, poi, fondò l'ACET (Associazione Campeggiatori Escursionisti e Turisti) e questo rese più rilevante e strategico il ruolo del campeggio di Cogoleto, di cui fu amministratore Ennio Odino. Quell'Odino già partigiano combattente della III Brigata Liguria, nome di battaglia "Cric", che, nella notte tra il 5 e il 6 aprile 1944, subì il rastrellamento nazifascista messo in atto contro le bande partigiane dislocate nelle cascine delle Capanne di Marcarolo, al confine tra le province di Alessandria e Genova, e scampò, ferito, al successivo eccidio presso l'antico monastero della Benedicta e alla prigionia nel campo di concentramento di Mauthausen. Odino, ricordato poi per essere stato fido gregario di Fausto Coppi, ricoprì per molti anni il ruolo di alto funzionario delle istituzioni europee a Bruxelles, dove tutt'oggi vive e presiede la sezione belga dell'ANPI.

Nasciamo qua, quindi, nell'Italia della Resistenza e della lotta di Liberazione contro il fascismo. Antifascismo e antirazzismo sono quindi valori intrinseci del nostro dna associativo, valori che, qualche anno fa, l'Uisp decise di togliere dal proprio Statuto, ritenendoli ormai ampiamente assimilati dalla società. Oggi dovremmo valutare se non sia il caso di tornare indietro, reinserendoli già nel primo articolo perché queste parole non sono mai pronunciate abbastanza. E' bene tornare ad esplicitarlo: l'Uisp è un'associazione antifascista e antirazzista. Anche per sottolineare e tramandare questi nostri valori alle nuove generazioni, che oggi troppo spesso si trovano a vivere situazioni revisioniste e populiste.

Essere qua oggi a Cogoleto, a celebrare il nostro 8° Congresso Regionale, allora, non può che assumere un significato ancora più profondo, a sottolineare un solido filo rosso, che deve legare la nostra storia e la nostra memoria con il nostro presente e il nostro futuro.

In tutti questi anni la nostra storia è andata a braccetto con la Carta Costituzionale dell'Italia: siamo nati nell'anno in cui essa stessa veniva promulgata. Quei valori, pertanto, sono i nostri valori.

Ecco perché dobbiamo essere convinti di avere l'onore e l'onere di rappresentare una grande risorsa, un capitale sociale al servizio della ripresa e del rilancio. Un riferimento importante per la ricostruzione sociale e morale e per la ridefinizione del nuovo modello di welfare che nel Paese, al più presto, si dovrà riorganizzare.

I nostri Congressi si stanno svolgendo in un periodo non semplice per il Paese. La crisi economica attanaglia le nostre famiglie e non si registrano segnali confortanti, che possano indurre a credere che l'uscita dal tunnel sia vicina, anzi, tutt'altro.

La profonda crisi sociale ed economica si accompagna poi ad una violenta crisi della politica.

Le famiglie, le nostre associazioni sportive, sono particolarmente esposte perché i costi della pratica sportiva gravano quasi esclusivamente su di loro e spesso sono costrette ad operare scelte di sacrificio, che determinano la rinuncia al corso o alla partecipazione a qualche campionato o attività. Di questo ci rendiamo conto tutti i giorni.

La Uisp, con la propria capillare diffusione e con il radicamento territoriale che vanta (basti pensare alla nostra "piccola" regione, che conta oltre 900 basi associative affiliate e 63 mila tesserati), continua a rappresentare un argine alle difficoltà sociali di questi anni.

Di questo dobbiamo essere orgogliosi e consapevoli della nostra responsabilità.

Abbiamo contribuito a mantenere spazi di socialità, di dialogo, di partecipazione e di democrazia attraverso la nostra proposta sportiva. Attraverso la nostra costante presenza sul terreno sociale, le persone si sono sentite meno sole e le tutele sociali hanno avuto in noi un ammortizzatore capace di dare ancora speranza ai più deboli.

In questo delicato momento storico, non possiamo e non vogliamo farci trovare impreparati: lo sport, il nostro sport, lo sport di cittadinanza, può avere un ruolo, deve avere un ruolo. Nelle nostre città, nelle nostre province, la nostra forza organizzata può rivestire un ruolo ancora più importante.

I cittadini, oggi, trovano un momento collettivo, organizzato, che prova a rispondere concretamente all'aggravarsi delle condizioni di vita, alla fragilità delle famiglie, alla solitudine, in pochissime situazioni: una di queste è quando si avvicinano e partecipano ad una esperienza associativa, soprattutto ad una esperienza sportiva, perché il settore sportivo è quello più diretto, più includente, mette in campo proposte con immediatezza, crea incontro, per ogni età e abilità, per ogni cultura, per ogni religione, per ogni lingua.

La nostra proposta sportiva, come diritto di cittadinanza per tutti, rappresenta allora un rilancio dei percorsi di emancipazione e di pari opportunità, perché è popolare ed inclusiva, è sostenibile ed innovativa, è solidale.

Partiamo col passo giusto e con un elemento di novità. Siamo alla vigilia delle Elezioni politiche, e le forze del Centrosinistra si sono mostrate un po' più coraggiose del passato, ed hanno aperto, a partire dalle Primarie, un confronto serio con i cittadini. C'è e ci sarà tanto da fare, ma in questi mesi si sta dando una grande risposta democratica ed un valido contributo per ridurre la distanza tra i cittadini e la politica, tra popolo e governo.

Alle Primarie la nostra associazione ha deciso di giocare una partita da protagonista, perché i tempi erano maturi per farlo, spendendo il nome del nostro presidente nazionale, Filippo Fossati, come candidato: siamo riusciti a portare a casa un ottimo risultato, grazie soprattutto, oltre che a Filippo, ai compagni ed amici toscani.

Con Filippo c'è l'opportunità di costruire, in Parlamento, una squadra che sia un punto di riferimento per noi e per le nostre politiche, perché anche altri candidati, che ci sono stati vicini nelle nostre battaglie valoriali, e con i quali nelle ultime settimane si sono vissuti importanti momenti di discussione e di riflessione, soprattutto in altre regioni, hanno buone possibilità di essere eletti.

Ecco, si inizia a respirare aria nuova! Ne avevamo e ne abbiamo tanto bisogno!

E noi dobbiamo essere in grado di dare un nostro forte contributo al cambiamento, alla "ricostruzione". Ma avremo bisogno della forza e della condivisione di tutto il nostro movimento, dei Comitati Territoriali, delle strutture di attività, delle società sportive, della passione dei nostri dirigenti, dei nostri istruttori, di tutti i nostri volontari, insomma.

Dobbiamo stare su questo terreno, metterci a disposizione, chiedere un intervento della politica che provi concretamente, credendoci davvero, a sistemare le cose, con una riforma delle politiche sportive che vada a premiare il lavoro e l'impegno delle società sportive e dell'associazionismo autentico. Ovviamente, anche questa è una sfida: noi siamo pronti ma il mondo sportivo, ricordiamocelo, è un mondo molto "variegato".

Sappiamo che questo è un mondo in cui molti si preoccupano di fare esclusivamente speculazione, si inventano opportunità per portare a casa solo guadagno. Associazioni sportive dilettantistiche, solo sulla carta di un atto costitutivo e di uno statuto, che nascono addirittura come strutture di secondo livello e che, trovando qualche ente di promozione sportiva compiacente, entrano a far parte del "sistema" sportivo italiano,

“in barba” a qualsiasi normativa. A questo, negli ultimi tempi, se ciò non bastasse, si aggiungono “catene” di società sportive a responsabilità limitata che, addirittura su scala interregionale, promuovono l’apertura di nuovi centri fitness in franchising. Anche su questo pretenderemo delle risposte, non più rimandabili.

Bisogna allora far sapere, a maggior ragione, che c’è un pezzo pulito del mondo sportivo fondato sul volontariato, che si mette in gioco, si mette a disposizione dei cittadini, si impegna “7 giorni su 7” per dare delle risposte.

Le società sportive si impegnano, ma in cambio pretendono un riconoscimento vero: se nasce questo meccanismo chi fa speculazione sarà fuori, fuori dall’intero sistema. Il sistema farà allora pulizia e selezione, cominciando a premiare la qualità tecnica, organizzativa, associativa. E noi non avremo paura di metterci in gioco!

Questo è un grande impegno, una grande sfida, un impegno duro ma affascinante.

Sono 65 anni che organizziamo l’attività sportiva per tutti, tendendo di dare una risposta anche a chi non ne avrebbe facile accesso, portando l’attività anche laddove non c’era mai stata, non soltanto nel senso fisico del luogo, ma tra le generazioni, tra tutte le età, tra le diverse abilità, tra le persone che non avrebbero avuto il talento e le occasioni, tra gli utenti dei servizi di salute mentale, nelle carceri, nel dialogo tra culture diverse, tra gli immigrati, nelle comunità...

Ci possiamo fermare qui?

No, ovviamente. Serve però una svolta!

Dobbiamo mettere in campo un nuovo sforzo, da sostenere nei prossimi anni. Si tratta, ad esempio, di impegnarci in una interlocuzione franca e schietta con le istituzioni locali, con i Comuni, con la Regione. Dobbiamo chiedere e pretendere maggiore attenzione.

Ci deve essere un impegno dell’Uisp, e su alcuni territori lo dovremo rafforzare, a sostegno delle associazioni sportive che fanno le loro vertenze. Bisogna che il Comitato Territoriale ci sia quando c’è una associazione che chiede attenzione e che ha bisogno; viceversa bisogna che l’associazione sia pronta, quando serve, a fare anche qualcosa in più e da qui chiedere con forza una nuova legislazione, nuove risorse e nuove attenzioni, vere, da parte del Governo centrale e delle Regioni.

Anche il sistema CONI, di cui abbiamo salutato con piacere la recente pubblicazione del Libro Bianco dello sport italiano, dovrà dimostrare, a partire dal suo neo presidente nazionale Giovanni Malagò, a cui giungano i nostri più sinceri auguri di buon lavoro, di rinnovarsi al servizio di nuove politiche pubbliche, per la diffusione dello sport sociale tra tutti i cittadini.

Oggi lo hanno capito quasi tutti o, meglio, dicono di averlo capito: investire risorse pubbliche nello sport per tutti significa investire in salute, socialità, benessere, lavoro, sviluppo economico.

Bisogna però passare dal dire al fare!

Non è sufficiente inserire in un testo di legge, in un documento, in una pubblicazione, “sport di cittadinanza” e pensare di aver esaurito il proprio compito.

Noi non ci stancheremo di fare la nostra parte, anche laddove sarà necessario ridiscutere il nostro impegno, la nostra capacità organizzativa e la nostra capacità di rivestire un ruolo politico-associativo a tutto campo, come soggetto significativo del Terzo Settore, mettendo però in continua discussione alleanze e strategie.

Ai tavoli che offriranno opportunità e "casa" alle nostre idee e alle nostre azioni non ci dovremo far trovare impreparati, consapevoli, però, che ci dovremo stare non tanto "per starci" ma "per fare", fissandoci obiettivi e misurando il nostro impegno, elaborando a monte politiche regionali che siano comprese dai territori e, ancor prima, condivise.

Il nostro impegno dovrà tenere sempre la barra dritta sui temi dell'etica e dei comportamenti individuali di cui ciascuno di noi si rende protagonista, ogni giorno. Il Codice Etico, approvato l'anno scorso dal Consiglio nazionale dell'Uisp, diventi allora per tutti noi sempre più un riferimento importante.

Arriviamo oggi a questa importante scadenza di rinnovo degli Organismi dirigenti dell'Uisp regionale, al termine del secondo mandato della presidenza di Alessandro Ribolini. Ad Alessandro, dirigente serio e capace, vada il nostro più sentito ringraziamento per il lavoro svolto e il riconoscimento di consegnarci, dopo otto anni, una associazione in salute, unita e coesa sull'intero territorio regionale e che ha saputo affrontare e superare, anche in tempi recenti, situazioni non sempre semplici.

Un Comitato Regionale che ha definitivamente seppellito vecchie e brutte logiche "di bottega", imperanti prima del 2005. E' giusto non dimenticarcelo. Anche questa è storia dell'Uisp e ricordarla significa dimostrare maturità e rispetto, non solo per noi stessi, ma per l'intera nostra cara associazione.

La mia candidatura alla presidenza regionale è arrivata con una forte spinta unitaria del territorio, dei Comitati Territoriali e dei loro presidenti. Registro questo aspetto con piacere e, soprattutto, come un elemento estremamente importante per il futuro e per il bene comune dell'Uisp sul territorio ligure e conseguentemente per l'intera associazione nazionale.

Ho sempre creduto, fermamente, che l'Uisp sia una grande associazione nazionale, e non una mera sommatoria di azioni locali e di Comitati Territoriali. Da un po' di tempo ne sono ancora più convinto.

"Ai Regionali - lo ha tratteggiato bene Vincenzo Manco nel documento congressuale - va riconosciuto il coordinamento delle politiche: sono l'anello di congiunzione tra nazionale e territorio, il punto di snodo della coerenza tra Comitato territoriale e politiche nazionali".

Tutti i Territoriali, e anche su questo punto dovremo passare davvero dal dire al fare, si devono però aprire e contaminare; occorrerà sempre di più condividere e parlare un linguaggio comune e coerente: la coerenza dovrà essere sempre una delle nostre parole chiave.

Oggi questo Congresso eleggerà un nuovo Consiglio direttivo, che nel luglio scorso abbiamo deciso all'unanimità dovesse essere ridotto nei numeri rispetto al precedente. Una lista di candidati, che in qualità di capolista ho presentato dopo averla condivisa

con i Presidenti territoriali, che, grazie proprio all'impegno e allo sforzo dei Territoriali e dei loro presidenti, ci consegna una proposta di forte responsabilità, rinnovamento e disponibilità di competenze e che supera, spero definitivamente, vecchie logiche di autoreferenzialità, di "potere", di "etichette".

Dovremo lavorare "in squadra" e sicuramente lavorerò in prima persona per creare le condizioni: questo uno dei miei primi impegni, per coinvolgere tutti quei dirigenti e comunque quei soci che, riconoscendosi nel progetto comune, si renderanno disponibili, stimolando ed aiutando anche un percorso di crescita del gruppo dirigente diffuso sul territorio, nel ricambio dirigenziale, nella mentalità, che sembra tanto aperta ma che invece non sempre lo è.

L'Uisp si deve attrezzare, se abbiamo queste ambizioni, insieme ci dobbiamo organizzare. C'è bisogno di gruppi dirigenti disponibili, di tecnici validi a tutti i livelli; c'è bisogno di fare sempre più fronte comune, produrre innovazione, nuove idee, non disperdere energie e risorse, umane ed economiche.

Giorno dopo giorno, dovremo fare attenzione alle nuove attività che nascono, lavorare per svilupparle ed essere noi stessi portatori di novità, ascoltare sempre di più i nostri soci e le nostre associazioni, portando avanti il loro pensiero, le loro idee, le loro voci.

Il Comitato Regionale dovrà essere sempre di più, e in concreto, a sostegno dell'Uisp sul territorio, riducendo sempre di più la forbice tra decisioni ed efficacia delle stesse.

In questi anni ci siamo impegnati su Progetti e Leghe, dobbiamo pretendere, da noi, molto di più.

Dobbiamo dimostrare più coraggio e stare al passo con le sollecitazioni che ci arrivano dalle basi associative e dalle politiche e dalle opportunità messe a disposizione dall'Uisp Nazionale.

La promozione di buone pratiche e la partecipazione a bandi, siano essi pubblici o privati, quando se ne manifesteranno le condizioni, dovrà partire da un maggior coinvolgimento e responsabilizzazione dei Comitati Territoriali.

Un legame forte con i Territoriali, nel nostro agire quotidiano, metterà in luce esigenze e richieste da cui partire e da cui non prescindere.

Su questa partita, il Regionale dovrà giocare sicuramente un ruolo importante di facilitazione e coordinamento ma i primi attori dovranno essere, sempre, i Comitati, con le proprie competenze e le proprie risorse umane, dall'analisi dei bisogni alla rendicontazione finale, passando per la progettazione.

Anche sulle attività di Leghe ed Aree il percorso dovrà essere simile: si dovrà partire "dal basso" con una osmosi, non più rinviabile, da metter in atto proprio tra Progetti e Leghe, consapevoli che, tutti insieme, dovremmo andare verso una nuova visione di associazione, anche sul piano, centrale, delle attività.

La nostra crescita passa attraverso la contaminazione tra Leghe, e tra Leghe e Progetti sociali. I percorsi devono sempre più essere condivisi, quando non addirittura pensati insieme. Il nostro sport è sport sociale e quindi non si può prescindere dallo sviluppare insieme progettualità e azioni conseguenti.

Fondamentale, dovrà essere sempre di più il lavoro trasversale sulle tematiche della sostenibilità ambientale, mettendo ancora più a sistema alleanze e collaborazioni, penso al sistema degli Enti Parco regionali con cui implementare relazioni e azioni. Mettiamo in rete le nostre attività, le nostre esperienze; la pratica sportiva in ambiente ed ecosostenibile, dai monti al mare, diventi pratica integrata e multidisciplinare.

I temi del volontariato e della protezione civile, poi, abbiamo visto come, anche in situazioni drammatiche (si pensi alle recenti calamità naturali che ci hanno colpito da vicino), siano importanti e trasversali per una associazione il cui slogan primario dovrà sempre restare "Diritti, ambiente, solidarietà".

Un altro filone, su cui impegnarsi tutti, è quello delle giovani generazioni. Intercettiamo le loro esigenze, le loro sensibilità, sforziamoci di essere sempre più accoglienti e di dilatare il perimetro delle nostre proposte associative e disciplinari. Più sport, più salute a partire dai e per i più giovani. Continuiamo a tenere alta l'attenzione sulla lotta all'utilizzo del doping.

Leghe ed Aree, sui territori, sono diventate centri di elaborazione e innovazione della nostra proposta di attività; sempre di più parlano linguaggi ed esprimono esigenze comuni, anche se ognuna è poi caratterizzata, come è ovvio che sia, dalle proprie specificità.

Purtroppo, in alcuni casi, c'è ancora troppa autoreferenzialità che dovrà essere superata.

Nessuno si dovrà sentire mortificato, ma abbiamo bisogno, a tutti i livelli, di rimodellare la nostra organizzazione per meglio rispondere al mondo che cambia. Non si tratta di svilire i percorsi partecipativi, ma di incentivarli, consapevoli però che forse troppe volte, sino ad oggi, ci siamo trincerati dietro "alibi" di democrazia nei percorsi elettivi di Leghe ed Aree. Anche l'ultima tornata assembleare, convocata e svolta nel rispetto di regole nazionali finalmente chiare e certe, ha inequivocabilmente messo in luce questo. Non possiamo fare finta di nulla. Su questo terreno, registriamo la discussione già avviata dall'Uisp Nazionale e alcuni primi importanti risultati raggiunti con il superamento di steccati tra alcuni comparti di attività e l'avvio di altre belle sperimentazioni.

La strada da Leghe a Coordinamenti, da Presidenti di lega a Responsabili o Coordinatori non potrà che essere la via da percorrere.

Questo anche tenendo presenti le responsabilità che in tema di quotidiana organizzazione e gestione di eventi e attività aumentano giorno dopo giorno, sia qualitativamente sia quantitativamente, e si scontrano con il doveroso rispetto di tutte le normative vigenti, con responsabilità civili e penali, chiare ed evidenti. Ci deve essere maggiore rispetto e maggiore tutela dei presidenti dei Comitati, proprio a partire dal nostro agire.

Apertura, trasparenza, rispetto delle regole: altre parole chiave di un percorso coerente con la nostra mission associativa. A tutti i livelli, ognuno per il proprio ruolo e per la propria responsabilità, "tessere di un unico puzzle", dovremo essere sempre rispettosi delle regole che la nostra associazione tutta si è data, non dimenticandoci mai che molte sono frutto e conseguenza automatica di leggi vigenti dello Stato.

Lo Statuto e i Regolamenti non potranno mai essere interpretati, ma dovranno essere conosciuti, studiati e rispettati, anche così ci si caratterizza e ci si differenzia.

Avremo quindi bisogno di "formazione associativa", per aggiornarci, per formarci, per parlare della Uisp, per conoscerla sempre meglio, in ogni sua piega. Questa, per me, è l'alta formazione.

Formazione tecnica, ma anche "formazione di contenuti", "costruzione di valori" (sui temi dell'inclusione, delle politiche educative, della promozione dei diritti, dell'antirazzismo...) e su questa sviluppare due livelli: inserire questa parte di percorso formativo anche nelle formazioni "tecniche" (di lega, di disciplina...) e passare dal piano dei contenuti e dei valori a quello delle azioni. Non prevedere, ad esempio, solo una formazione sul tema razzismo/antirazzismo nello sport, ma condividere gli strumenti per sviluppare azioni antirazziste sul territorio e così via per gli altri ambiti, pensiamo alle attività di strada/periferie urbane/adolescenti...all'area penale/carcere...ai diritti dell'infanzia/attività con l'infanzia...che sono poi anche gli ambiti di alcuni dei progetti attivati in questi anni (Strada facendo, Ponte, Diamoci una mossa...). Anche su questo impegniamoci a sviluppare la "regionalità" della nostra Uisp ligure.

Siamo una regione di navigatori ed esploratori, possiamo guardare lontano. Dobbiamo rivolgere i nostri sguardi anche oltre i confini, non solo regionali ma anche nazionali. Verso l'Europa, il Mar Mediterraneo, il continente africano. Fra poco più di un mese avrà inizio, a Tunisi, il Forum Sociale Mondiale 2013: rilanciamo allora il nostro lavoro con i migranti, ad esempio, e il nostro impegno di cooperazione internazionale, di sportper tutti e solidarietà. Attività internazionale non è certo per noi sinonimo di "viaggi e turismo": i Comitati Uisp liguri possono essere, invece, ancora una volta, motori di sviluppo di azioni coerenti e condivise, attraverso attività e competenze da mettere a disposizione.

Sportper tutti, quindi, come mezzo per costruire e ricostruire relazioni sociali, non solo nelle nostre città ma anche verso l'estero. Anche in questo ambito avremo però bisogno di formazione e di interfacciarsi con chi, a livello nazionale, segue e coordina, da tempo, questo settore, a partire dal Dipartimento Internazionale, l'Ong Peace Games, la presidenza di Isca Europe.

Complessivamente, sul tema delle risorse economiche, ci troveremo ad impattare sempre di più con situazioni non semplici: razionalizzare e ottimizzare, anche gli investimenti più ridotti, deve essere nostro preciso dovere. Non viviamo "in una campana di vetro" e lo faremo con senso di responsabilità e bilanci prudentiali e gestioni oculate.

La chiarezza e la trasparenza dei bilanci e delle azioni devono essere un nostro punto di forza. La gestione amministrativa dei Comitati, i modi di fare e presentare un bilancio, devono diventare comuni e omogenei: in questo ci aiuterà, senza dubbio, la previsione statutaria che ha istituito il Collegio unico regionale dei Revisori contabili.

Diventa allora ancora più strategico, a partire dai Comitati Territoriali, impegnarsi su una rendicontazione sociale delle attività, un tratto identitario per una associazione come la nostra, associazione di sportper tutti che sta nella promozione sociale.

Dobbiamo arrivare al Bilancio sociale, che ci servirà per misurare e verificare il nostro grado di coerenza, tra obiettivi fissati e risultati raggiunti.

Da subito dovremo rimettere a disposizione dei nostri Comitati un affidabile Servizio di Consulenze in materia amministrativa e fiscale, che possa anche riprendere un confronto continuo con l'Uisp Nazionale, con attenzione al territorio e alle problematiche quotidiane, a partire dalle sempre più frequenti contestazioni mosse dall'Amministrazione finanziaria alle Asd. E poi ancora, da affrontare, il tema della "sicurezza" degli e negli impianti sportivi, la formazione all'utilizzo dei defibrillatori, la promozione di maggiori attenzioni sulla tutela sanitaria.

Non ultimo, il tema della comunicazione. Dobbiamo dotarci di un linguaggio comune, omogeneo. Coordiniamoci per dare coerenza alle nostre azioni. Sono sempre stato convinto che non sia sufficiente, per un dirigente che svolga sino in fondo il proprio mandato, "saper fare", anche se bene: occorre anche "saper comunicare".

La comunicazione sociale Uisp è un insieme di contenuti e informazioni che parla a tutti: a chi pratica attività motoria e sportiva, a chi vuole conoscerla, a chi è impegnato nel sociale, alle istituzioni, all'opinione pubblica e, naturalmente, ai media. Una continua sperimentazione comunicativa che dovrà avere sempre di più il proprio baricentro nella piattaforma internet nazionale, dove declinare i siti di tutti i Comitati territoriali. Abbiamo esperienze significative che abbiamo maturato negli anni, il sistema dei media regionali è sempre più sensibile, aspetta solo noi, aspetta le nostre notizie, i nostri racconti, il nostro materiale narrativo. Abbiamo un sistema di opportunità cross-mediali a disposizione: carta stampata, tv, radio, portali internet, social network, ma da dover "alimentare" ogni giorno. Certo, anche su questa "partita" strategica occorre mettersi in gioco, avere la disponibilità di imparare, misurarsi, insomma, impegnarsi.

Insomma, è ovvio che non ci possa essere spazio per l'improvvisazione, lo dobbiamo a noi stessi e a tutti i nostri portatori d'interesse, a partire da quelli più importanti, i nostri soci.

Tutto il lavoro che ci apprestiamo ad impostare, così come le responsabilità che saranno assunte, dovranno essere verificate periodicamente in modo da dare sempre il meglio, sia in termini di idee e proposte che in termini di stimoli.

Ciò che nasce in un modo non sempre può andare avanti nella stessa maniera. Le verifiche servono anche per apportare eventuali correttivi che consentano di rispondere sempre meglio a nuove o a variate esigenze che di volta in volta si potranno venire a creare.

Vado ora a concludere, consapevole che per me si apre oggi una nuova fase di vita, ma sicuro che potrò contare sempre sulla preziosa collaborazione di tutti voi.

E da questa sala, voglio inviare un grande abbraccio ad un grande dirigente di questa associazione, ma prima ad un grande amico, Vincenzo Manco, il nostro vicepresidente nazionale, impegnato oggi nel Congresso emiliano-romagnolo: Vincenzo mi ha voluto vicino in questo faticoso ma al tempo stesso splendido percorso che nel prossimo Congresso nazionale di aprile lo porterà ad assumere l'onerosa guida della nostra

associazione nazionale, lo ringrazio, sto vivendo con lui un'esperienza politico-associativa unica ed emozionante.

Vincenzo è vero uomo di Uisp ed incarna le migliori qualità e capacità per guidare al meglio la nostra associazione. Sono certo che da questa regione non gli faremo mancare tutto il sostegno e la collaborazione possibile.

Ringrazio anche Simone Pacciani, responsabile nazionale dell'Area risorse e sviluppo Uisp, che si appresta ad assumere la vicepresidenza nazionale. Simone, oggi qua con noi, è per me molto di più di un grande amico. E' un fratello maggiore, un dirigente con il quale ho avuto il piacere e l'onore di condividere importanti esperienze nazionali all'interno della Lega calcio e, in questi ultimi quattro anni, alla guida del Settore Tesseramento nazionale.

L'Uisp è anche questo: sì impegno, responsabilità ma anche condivisione, passione, affetto, amicizia, amicizia vera. E allora permettetemi ancora di condividere questo momento, a distanza, anche con un altro grande amico, Tommaso Dorati, responsabile nazionale Organizzazione, quadro indispensabile per l'intera Uisp, compagno di viaggio quotidiano nel mio impegno nazionale.

La lista dei ringraziamenti sarebbe ancora molto lunga: in questi anni di impegno in Uisp ho avuto il piacere di conoscere e di incontrare tanti splendidi compagni di viaggio in giro per l'Italia, a partire da tutto lo staff che ogni giorno si impegna con tanta volontà e caparbietà all'Uisp di Genova. Ragazze, ragazzi, da domani, in questa nuova avventura, avrò ancor più bisogno di voi!

Infine, per chiudere, un abbraccio stretto stretto ad Isabella Di Grumo, presidente del Comitato di Genova. Isabella mi ha insegnato, giorno dopo giorno, con il suo splendido esempio, a diventare dirigente di questa associazione. Per me sarà sempre un punto di riferimento imprescindibile.

Ci troviamo di fronte un periodo di duro impegno e lavoro, mi auguro lo si sia compreso tutti: anche per questo, come ho già avuto modo di anticipare ai Presidenti territoriali e al Consiglio direttivo uscente, se mi verrà data fiducia, chiederò di avere al mio fianco, in qualità di vicepresidente, Fabio Palandri, dirigente e amico che ho sempre stimato ed apprezzato.

Andiamo avanti, tutti insieme.

Tutti insieme dimostreremo come il futuro dello sport abbia "buone gambe", come recita il titolo che abbiamo voluto dare al nostro Congresso e, aggiungo, buone teste!

Buona Uisp a tutti!

Tiziano